

Gonzaga, che doveva assumere il comando dell'esercito in luogo dell'infermo duca d'Urbino, l'ammiraglio veneto Capello e Grimani, comandante delle navi pontificie, volevano andare alla caccia della squadra turca nelle acque greche, ma il Gonzaga dichiarò che doveva prima attendersi la venuta delle 32 galere di Andrea Doria¹ e così andò perduto un tempo prezioso. Alla fine Grimani si stancò d'aspettare e ai 10 d'agosto colle sue 36 galere attaccò nel golfo d'Arta il castello di Prevesa sorgente su una roccia di fronte al promontorio di Azio, certo coll'idea di indurre finalmente gli imperiali a battaglia mediante l'apertura delle ostilità. Contro l'aspettativa Grimani incontrò sì violenta resistenza, che senza aver nulla concluso dovette ritornarsene a Corfù.²

L'attacco a Prevesa fu per Barbarossa il segnale per salpare alla volta del golfo d'Arta colla sua flotta forte di 150 vele. Questa era la situazione delle cose quando finalmente ai 7 di settembre del 1538 Andrea Doria comparve nel porto di Corfù, ma soltanto con una parte della sua flotta perchè aveva lasciato molte navi a proteggere Tunisi e la costa di Spagna contro i corsari. Si decise di muovere contro Prevesa e addì 27 settembre si venne a battaglia. Il piano era di chiudere Barbarossa nel golfo di Arta e di annientarlo, ma l'impresa fallì in modo miserabilissimo. Se ne dà in varia guisa la ragione: secondo il racconto tradizionale fu di Doria, che era in trattative con Barbarossa, la colpa che l'attacco finisse con una vergognosa ritirata simile a fuga.³

Coll'infausta giornata di Prevesa comincia una nuova elevazione della potenza marittima dei Turchi. Poco importò che nell'ottobre si riuscisse a conquistare Castelnuovo all'imboccatura del golfo di Cattaro perchè non ci fu modo di indurre il Doria ad ulteriori operazioni rimanendo egli fermo sul punto di ritornare in Sicilia. Ora non si potè tenere neanche Grimani, che, disperando

¹ Cfr. Longo, * *Commentarii* loc. cit.; PARUTA IV, 53; ZINKEISEN II, 779. Fin dal 18 luglio 1538 Paolo III aveva mandato a Ferrante Gonzaga una lettera esortatoria (vedi RAYNALD 1538, n. 22).

² Cfr. la relazione del Grimani in GUGLIELMOTTI II, 34 s.

³ Vedi Longo, * *Commentarii* loc. cit.; * *Cause della guerra* (Archivio segreto pontificio: cfr. sopra p. 175, n. 2); PARUTA IV, 56 s.; JOVIUS, *Hist.* lib. 37; RIBIER I, 256; *Nuntiatgeberichte* III, 201 s.; GUGLIELMOTTI II, 42 s.; MANFRONI 330 s. e la * relazione del Contarini in App. n. 33. Contro l'opinione generale Doria viene difeso e assolto da ogni colpa da CAPASSO in *Rendic. del r. Istit. Lomb. d. sc. e lett.* 2 Serie XXXVIII. Quanto ciò sia giustificato potrà decidersi solo quando siano chiarite meglio di quel che siano ora le illecite relazioni di Spagna con Barbarossa (cfr. MANFRONI in *Riv. maritt.* [1896] III, 278 s. e in *Arch. stor. Sicil.* XXX, 63 s.). Il 4 ottobre 1538 G. Ricci aveva riferito al Farnese sulla sconfitta e questi il giorno 16 rispose che il papa era dolente e che tuttavia non aveva ancora perduta la speranza (* lettera nell'Archivio Ricci in Roma). Vi corrisponde il breve a Carlo V presso RAYNALD 1538, n. 24.